

SGARBI SETTIMANALI

DI VITTORIO
SGARBI
Critico d'arte



**SE È «BUONA
SCUOLA»,
CI SIA L'ARTE**

Prima le belle parole: l'educazione scolastica dei giovani italiani non potrà prescindere dalla conoscenza della nostra arte, sostiene in prima persona il capo del governo, facendo capire che finalmente si sarebbe invertita l'infesta rottura battuta dalla riforma Gelmini. Così saggio, il proposito, che il ministro dei Beni Culturali s'impegna a perorarlo, garantendo sulla sua concretizzazione.

Poi, però, la consueta montagna che partorisce il topolino: non è ancora chiarissimo, nel caos totale, istituzionale e del mondo scolastico che sta accompagnando la riforma della «Buona Scuola», il ruolo che si attribuisce all'insegnamento della storia dell'arte, ma pare comunque assai sminuito rispetto a quanto preannunciato.

Non fosse così, felici di essere smentiti da chi di dovere (nel caso, senza cercare di vendere la solita aria fritta). Ma se così fosse, perché questo ennesimo voltafaccia? **E il caso di insistere sul fatto che qualunque concetto di cultura italiana non potrebbe non riconoscere all'arte un ruolo fondante, o si parla al vento?** Vogliamo formarli, gli italiani di serie A, o perseverare nella serie B oggi imperante? Sarà pure buona, questa prossima scuola, ma rimarrà ignorante.

SELFIE CON IL PREMIER
Il presidente del Consiglio Matteo Renzi, 40, impegnato sulla riforma della scuola, con alcuni ragazzi.